

Un articolo del giornale Nhandhan

Hanoi: le proposte del GRP sono prova di buona volontà

Oggi l'arrivo della delegazione italiana

Interesse per la visita di Moro a Mosca

Diversi i temi in discussione: dalla Conferenza pan-europea per la sicurezza al Medio Oriente, dal Vietnam alla proposta di ritiro delle flotte americana e sovietica dal Mediterraneo

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 4 luglio. Il ministro degli Esteri, on. Moro, giungerà domani a Mosca in visita ufficiale. Durante il soggiorno nell'URSS — che si protrarrà fino a lunedì 12 — avrà una serie di incontri con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko: molto probabilmente, con Podgorni e Kossighin.

Oltre Mosca, Moro visiterà Leningrado, Novosibirsk (Siberia), Tashkent e Samarkand (Uzbekistan). Rientrerà poi nella capitale domenica 11 e ripartirà lunedì per Roma.

La posizione del governo italiano nei confronti della Conferenza pan-europea — tanto per fare un esempio concreto — viene seguita con attenzione, pur se si fa rilevare che in tutte le dichiarazioni politiche dei massimi esponenti del governo, non si è andati oltre ad una vaga e generica affermazione di buona volontà. Come è noto, l'URSS sta invece portando avanti un'azione per accelerare i tempi della Conferenza sulla sicurezza e per porre al centro del dibattito internazionale le proposte avanzate da Breznev al 24° Congresso del PCUS, e ribadite nel corso di successivi discorsi dallo stesso segretario del partito, da Kossighin e da Podgorni.

Nei colloqui dei prossimi giorni, la parte sovietica insisterà sulla proposta di riduzione dei contingenti militari nell'Europa e di ritiro reciproco delle flotte americana e sovietica dal Mediterraneo, per fare di questo mare una zona di pace. L'Italia, è chiaro, dovrebbe essere particolarmente interessata a queste proposte, e il ministro Moro, nel corso delle conversazioni moscovite, verrà invitato ad affrontare anche questi problemi.

La visita — ed è questo il parere di alcuni commentatori — potrebbe essere anche un pretesto per avviare un dialogo più serrato e concreto sul tema della sicurezza, dal momento che già a Lisbona, nel recente consiglio della NATO,

si era deciso di avviare contatti con l'URSS. Moro, in tal senso, potrebbe essere stato incaricato di svolgere una prima missione. E' perciò certo che la parte sovietica, come già avvenne nel corso della visita di Gromiko in Italia nel novembre dello scorso anno — si insisterà per giungere ad una precisazione concreta dei temi da affrontare per portare a termine la fase di convocazione della Conferenza pan-europea.

Anche sul Medio Oriente, a quanto risulta, si dovrebbero avere scambi di opinioni, nel momento, già nel passato, la parte italiana aveva dimostrato una certa «cautela» nell'affrontare il problema del conflitto tra arabi e israeliani.

I sovietici, inoltre, insistiranno per una discussione più approfondita sul Vietnam, tenuto presente che, già nel comunicato italiano, è stato dato al termine della visita di Gromiko in Italia, era stato messo in evidenza che i due Paesi sono d'accordo sul fatto che è necessario giungere ad una soluzione politica del problema sulla base degli accordi commerciali del 1962.

Tuttavia, a Mosca non si ritiene che si possa giungere a risultati significativi fin a che la posizione italiana resterà ancorata alla linea americana.

Il punto di maggiore contatto dovrebbe essere invece quello dei rapporti economici e commerciali. L'Italia, infatti, è oggi uno dei maggiori partners dell'URSS all'interno della Comunità europea; basti ricordare i grandi contratti stipulati dalla ENI, dall'ENI e, più recentemente, dall'IRI con i vari ministeri sovietici.

Il volume degli scambi URSS-Italia, come è noto, è raddoppiato negli ultimi cinque anni, e si aggira sui 500 milioni di dollari. Ma, come hanno messo in rilievo nel corso di una discussione dei rapporti commerciali era stato messo in evidenza nello stesso comunicato conclusivo.

Carlo Benedetti

Sul battello «Loreley» il vertice franco-tedesco

Cominciano i colloqui Pompidou-Brandt

I temi finanziari e politici di un incontro «difficile»

BONN, 4 luglio. Da domani cominceranno i colloqui Pompidou-Brandt semestralmente previsti dal trattato franco-tedesco varato a suo tempo da Adenauer e De Gaulle. La vicenda monetaria europea — con il contrasto sulla situazione del marco e gli ultimi sviluppi franco-inglesi per l'adesione di Londra al MEC hanno reso quest'incontro consuetudinario più «difficile» del consueto, anche se non drammatico.

Per quanto riguarda invece i problemi di politica generale europea, Pompidou dovrebbe assicurare il Cancelliere Brandt che il recente incontro di Parigi con il primo ministro britannico Heath non influirà sulle relazioni franco-tedesche e che, in particolare, nella capitale francese non sono state gettate le basi di una nuova «entente cordiale» tra i due Paesi che si affacciano sulla Manica.

Secondo il giornale «Die Welt», la riconciliazione franco-tedesca resta per Pompidou, così come la collaborazione che ne deriva, uno dei grandi avvenimenti del dopoguerra ed elemento costante della sua politica. Recentemente, Brandt ha dichiarato, a proposito dell'incontro fra Parigi e Londra, che le realtà affermatesi nell'Europa occidentale non permettono più un ritorno a «schemi di pensiero validi nel secolo scorso» cioè al gioco delle alleanze.

I colloqui avranno luogo sul battello «Loreley». Con Pompidou e Brandt saranno anche i ministri degli Esteri e delle Finanze dei due Paesi. Schumann e Scheel, e Giscard d'Estaing e Schiller.

Per quanto riguarda la faccenda del marco, a Parigi non si esclude che il contrasto sia soltanto apparente e che in realtà Parigi e Bonn sappiano benissimo quale sarà la via che seguiranno. Il punto di discussione che doveva essere preso l'altro giorno a Bruxelles sarebbe soltanto un espediente tattico.

Per quanto riguarda invece i problemi di politica generale europea, Pompidou dovrebbe assicurare il Cancelliere Brandt che il recente incontro di Parigi con il primo ministro britannico Heath non influirà sulle relazioni franco-tedesche e che, in particolare, nella capitale francese non sono state gettate le basi di una nuova «entente cordiale» tra i due Paesi che si affacciano sulla Manica.

Secondo il giornale «Die Welt», la riconciliazione franco-tedesca resta per Pompidou, così come la collaborazione che ne deriva, uno dei grandi avvenimenti del dopoguerra ed elemento costante della sua politica. Recentemente, Brandt ha dichiarato, a proposito dell'incontro fra Parigi e Londra, che le realtà affermatesi nell'Europa occidentale non permettono più un ritorno a «schemi di pensiero validi nel secolo scorso» cioè al gioco delle alleanze.

I colloqui avranno luogo sul battello «Loreley». Con Pompidou e Brandt saranno anche i ministri degli Esteri e delle Finanze dei due Paesi. Schumann e Scheel, e Giscard d'Estaing e Schiller.

Nixon ha ora l'occasione per fare una scelta: o un'onorevole ritirata o il proseguimento della aggressione con la distatta finale - Pechino: il Quotidiano del Popolo esprime «il fermo appoggio della Cina» al piano del GRP

DALL'INVIATO

HANOI, 4 luglio. Ribattendo all'affermazione del portavoce della Casa Bianca, Ziegler, il quale, in riferimento alla nuova iniziativa di pace del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, ha detto che «gli Stati Uniti non accetteranno alcun compromesso che abbandoni 17 milioni di cittadini sudvietnamiti», il «Nhandhan», organo di partito del Nord Vietnam, scrive: «Questo argomento arrogante, che fa seguito a procedimenti arbitrari e parte nella preparazione delle prossime elezioni presidenziali a Saigon, illustra più chiaramente la politica reazionaria della amministrazione Nixon, che si ostina a mantenere al potere Van Thieu come suo agente al fine di prolungare la guerra e di instaurare il neocolonialismo contro il popolo vietnamita e contro le aspirazioni di pace del popolo americano e dei popoli del mondo intero».

Questo giudizio è contenuto in un lungo commento dedicato ai sette punti presentati dalla signora Thi Binh alla conferenza di Parigi. Il «Nhandhan» sottolinea che la nuova iniziativa «crea al governo americano l'occasione di scegliere una delle due strade: o ritirarsi nella sicurezza e con onore, ovvero ostinarsi nel proseguimento della guerra di aggressione senza potere evitare la distatta finale».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

La proposta in sette punti, scrive il giornale, «ancora una volta sottolinea la posizione autentica e giusta, l'atteggiamento serio e buono nei confronti del popolo vietnamita e del GRP. Essa è coerente con tutte le iniziative del passato al fine di far cessare la guerra e di giungere ad una soluzione politica giusta».

Messaggio del GRP al popolo americano

SAIGON, 4 luglio

Il presidente del Governo Rivoluzionario Provvisorio sudvietnamita, Nguyen Huu Tho, ha inviato una lettera al popolo americano in occasione della ricorrenza del 4 luglio, il giorno dell'Indipendenza.

Nella lettera, Tho fornisce nuove assicurazioni per quanto riguarda il riscatto dei prigionieri americani, di pari passo con il ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud, precisando che il ritiro delle truppe alleate e il rilascio dei prigionieri sarà simultaneo. Gli Stati Uniti, aggiunge, debbono rispettare gli interessi vietnamiti all'autodeterminazione, in modo da permettere al popolo sudvietnamita di formare un governo favorevole alla pace, all'indipendenza, alla neutralità e alla democrazia.

Riferendosi alle nuove proposte presentate alla Conferenza per la pace di Parigi, il presidente del GRP le ha definite logiche e ragionevoli in quanto consentono agli Stati Uniti «di ritirarsi dall'Indocina con onore».

A Saigon, il consigliere Henry Kissinger è incontrato oggi dal presidente fantoccio Nguyen Van Thieu. Kissinger era accompagnato dall'ambasciatore americano Ellsworth Bunker; egli ripartirà domani pomeriggio, diretto a Bangkok. Nel frattempo, avrà completato i suoi colloqui con esponenti militari e civili, sia americani che sudvietnamiti. Incontrerà anche l'ambasciatore degli Stati Uniti in Cambogia.

L'ipotesi avanzata dall'accademico sovietico Petrov sulla «Pravda»

Il cosmo avrebbe logorato un meccanismo della Soyuz

La lunga permanenza in orbita sarebbe all'origine del guasto

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 4 luglio

«Le cosmonavi della serie "Soyuz" hanno compiuto numerosi voli cosmici riportando a terra sani e salvi gli astronauti. Ma non si possono mai escludere gli incidenti casuali quando vengono provate ed assimilate tecniche più complesse»: così scrive oggi sulla Pravda, riferendosi alla tragedia della «Soyuz 11», il noto accademico Petrov, presidente dell'Interkosmos, nell'articolo — il primo dal giorno della tragedia — si riferiva che, nel corso di una missione spaziale, la navicella, sottoposta a prove e a sollecitazioni tecnico-scientifiche sempre più avanzate, può andare incontro ad incidenti.

Il commento, pur non essendo corredato da spiegazioni (i risultati dell'inchiesta saranno resi noti quando i tecnici di Baikonur avranno portato a termine tutti gli esami sulla «Soyuz») e quando i medici avranno completato le analisi sui tessuti prelevati dai cadaveri dei tre cosmonauti) rivela comunque che ormai si è giunti ad un punto in cui la «Soyuz» ha «ceduto» proprio nella fase della conclusione del volo.

Ipotesi sulle apparecchiature che potrebbero essersi guastate non mancano; ma si tratta sempre di supposizioni.

ni basate sui voli incontrollati. Si parla comunque di uno «strumento» di collegamento fra la capsula e la parte orbitale della cosmonave che sarebbe saltato, provocando la tragedia.

Secondo alcuni tecnici, invece, la causa della depressurizzazione andrebbe ricercata in un portello che, a causa della lunga permanenza nel cosmo, avrebbe perso le sue capacità di ermetizzazione e che quindi, al momento del rientro nelle zone alte dell'atmosfera terrestre, non avrebbe retto, provocando lo squilibrio dell'atmosfera ambientale e la morte immediata, per embolia gassosa, dei tre cosmonauti.

Le fonti ufficiali sovietiche, intanto, continuano a parlare della prosecuzione degli esperimenti cosmici. Lo stesso accademico Petrov, nel suo articolo, rievoca l'impetuosa storia della «Soyuz» e, ricordando che «le verifiche delle costruzioni, dei sistemi, degli equipaggiamenti e degli apparecchi scientifici in orbita, hanno confermato la giustezza della scelta mettendo in evidenza, nello stesso tempo, le grandi prospettive che le stazioni orbitali pilotate hanno nel campo della cosmonautica, della scienza e dell'economia nazionale».

E' quindi chiaro (nonostante sia in corso, negli ambienti scientifici, un'ampia discussione sulle scelte e sugli indirizzi) che il programma sovietico non verranno rivisti proprio perché quanto accaduto a bordo della «Soyuz» non riguarda tanto la costruzione generale delle cosmonavi quanto una serie di particolari e dettagli che possono essere rivisti e corretti senza arrecare ritardi ai programmi.

La scienza — si nota a Mosca — pur impegnata in un esame autocritico non è disposta a fare marcia indietro. E anche oggi questo elemento scaturisce evidente da alcuni commenti radio che hanno introdotto la lettura dei ultimi messaggi di condoglianza ai dirigenti del Paese. Significativo quello inviato da Cia En-Lai Kossighin. Ecco il testo: «Appresa la notizia che i cosmonauti sovietici della "Soyuz 11" Dobrovolski, Volkov e Pataev sono morti in seguito ad un caso spiacevole, esprimo a nome del governo e del popolo della Cina il nostro profondo dolore al popolo sovietico e le nostre condoglianze ai familiari dei defunti».

In serata, la TASS ha diffuso una nuova notizia sulle ricerche che il «Lunacod» porta avanti nell'interiora delle sette milioni di profughi non è un fatto che possa essere ignorato dalle altre nazioni».

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

Jack Nelson

La scienza — si nota a Mosca — pur impegnata in un esame autocritico non è disposta a fare marcia indietro. E anche oggi questo elemento scaturisce evidente da alcuni commenti radio che hanno introdotto la lettura dei ultimi messaggi di condoglianza ai dirigenti del Paese. Significativo quello inviato da Cia En-Lai Kossighin. Ecco il testo: «Appresa la notizia che i cosmonauti sovietici della "Soyuz 11" Dobrovolski, Volkov e Pataev sono morti in seguito ad un caso spiacevole, esprimo a nome del governo e del popolo della Cina il nostro profondo dolore al popolo sovietico e le nostre condoglianze ai familiari dei defunti».

In serata, la TASS ha diffuso una nuova notizia sulle ricerche che il «Lunacod» porta avanti nell'interiora delle sette milioni di profughi non è un fatto che possa essere ignorato dalle altre nazioni».

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

Carlo Benedetti

Aerei indiani avrebbero colpito una città pakistana

Tra India e Pakistan polemica su una incursione aerea

Il governo di Nuova Delhi respinge le accuse di Rawalpindi - Nuove richieste di armi da Yahya Khan agli USA - Drammatiche dichiarazioni di Indira Gandhi sull'ancora gravissimo problema dei profughi

RAWALPINDI, 4 luglio

Quattro caccia indiani e un elicottero superassero il confine e penetrarono nel territorio pakistano orientale attaccando la città di Amarkhata nel distretto di Dinapur. La notizia è stata diffusa dal portavoce del governo, i quali hanno aggiunto che la stessa località è stata fatta bersaglio, qualche ora dopo, di un intenso fuoco. Sono stati sparati colpi di mortaio. L'annuncio del governo di Islamabad non precisa se i cinque aerei vittoriosi nel corso dell'attacco. L'incidente è comunque suscettibile di sviluppi. E' stato immediatamente convocato l'Alto Commissario indiano al quale è stato detto che il Pakistan considera l'azione come «un incidente molto serio».

Un annuncio governativo pakistano si legge altresì che «questi attacchi non provocati» possono condurre all'«ulteriore deterioramento della vita e i beni ad opera della regione meridionale dell'Asia».

Stamane, poi, le autorità di Islamabad hanno consegnato al governo indiano una lettera che, in riferimento agli incidenti di frontiera occorsi dal 21 al 25 giugno in occasione dei quali otto persone avrebbero perso la vita, il Pakistan ha espresso il proprio disappunto per i «quotidiani incidenti» provocati dai militari indiani. Gli incidenti di cui si fa menzione nella nota sono avvenuti nei distretti di Sylhet, Kushtia, Naokhali, Jessore e Comilla. Viene detto che il Pakistan si riserva il diritto di reclamare il compenso per la distruzione di vite umane e per la distruzione di beni ad opera dell'India.

Il ministro della Difesa indiano, dal canto suo, ha fatto sapere oggi di non essere a conoscenza di alcun attacco dell'India al Pakistan. Il Dipartimento di Stato, come si ricorderà, annunciò l'aprile scorso che era stato posto il bando, con valore retroattivo fino al 25 marzo, alle vendite di armamenti al Pakistan. E' stato anche precisato che la richiesta del 9 giugno di un embargo sui rifornimenti di armi è stata respinta.

Portavoce del Pentagono non ha ritenuto voluto commentare la richiesta di Islamabad, limitandosi a dire che i «E-57» possono essere usati sia come caccia tattici con un carico di sei tonnellate di bombe, sia come apparecchi da ricognizione ad alta quota.

Questo tipo di aereo si aggira fino a 15 mila metri e raggiunge la velocità di 764 chilometri all'ora, con un carico di 937 se vuota. La produzione del «E-57» ha avuto il suo apice negli anni cinquanta ed è stata poi sospesa nel '59.

Il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha commentato oggi che la comunità internazionale non abbia prestato che «un minimo aiuto» alla questione del Bengala Desh benché essa sia un problema internazionale.

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

La signora Gandhi, commentando l'atteggiamento dei Paesi stranieri verso il problema indiano, ha detto che «l'India è ben decisa ad affrontare il problema del Bengala Desh con coraggio e fermezza. Nessuna nazione al mondo potrà salvare il Pakistan dalla secessione».

Dalla prima

Lavoratori

La casa riprende l'attività presso la commissione MLPP del Senato. Il presidente della commissione, Togni, ha convocato il colloquio da Fanfani dopo il passo compiuto dal PCI per il rispetto del regolamento, ha detto che tre sedute saranno dedicate, in settimana, all'esame del provvedimento. Il problema, comunque non è tanto questo. Occorre, infatti, fissare le scadenze entro le quali cominciare l'esame della legge, per metterla in aula in tempo utile perché il voto finale possa intervenire prima delle vacanze estive del Parlamento.

POLEMICA SULLE RIFORME

La polemica sulla «verifica» e sulle decisioni della direzione socialista (che, in realtà, non aveva fatto altro che confermare quella che era la linea del partito, approvata dagli ultimi Comitati centrali) è diventata, più correttamente, la polemica sulla riforma. Il caso Togni e la convergenza col MSI non potevano lasciare ignari o indifferenti anche coloro che avrebbero voluto esserlo. Soltanto i dorotei continuano a insistere, in questa fase politica, sulla priorità della questione della «verifica» governativa: vogliono, come ha detto Togni, in un'intervista, che questa benedetta «verifica» sia «chiara e collegiale».

Sulle questioni delle riforme è intervenuto oggi con un lungo editoriale, «Il Popolo». Si tratta di una difesa, ovviamente, dell'operato della DC, ma anche — ciò che è più significativo — di una difesa della linea dello smantellamento delle riforme. Questo, infatti, è quello che risulta dalla trattazione delle questioni concrete (le affermazioni generali valgono cioè da valgono). Il giornale della DC afferma ad esempio, di non comprendere «il clamore suscitato dalla notizia di Togni al Senato riguardo alla riforma della casa: se si considera che il disegno di legge iniziale subì alla Camera modifiche da tutti poi giudicate opportune (da tutti, fuorché da una buona metà del gruppo dc)».

«Come si vede, il giornale dc slugge, però, alle questioni decise: quella dei contadini arretrati, quella dei lavoratori. Alle varie puntate polemiche del «Popolo», l'«Unità» ha replicato con un ampio editoriale, che parte da un rifiuto della crisi (di governo) e sarebbe una crisi che darebbe importanza ai MSI». Il giornale socialista risponde alle accuse di «ambiguità» rivolte al PSI, affermando che è ambiguo chi vorrebbe i partiti di sinistra e i sindacati «estremizzati e finalizzati per poter continuare a predicare senza fare mai niente di concreto». Rivolge, poi, alla DC l'accusa di avere mandato avanti Togni «in funzione di "cillo" di una riforma che non attua neppure tutto i principi già vigenti in altri Paesi democratici», mentre «non si fa un gesto per mandare avanti niente di niente». La discussione sulla legge per

«Non si è concluso oggi a Roma il convegno indetto da una parte dei parlamentari (gli «ottanta») che alcuni mesi fa entrò all'interno del gruppo dc dell'Alleanza. Il convegno ha un titolo generico, ed è stato definito «di studio». Vi hanno preso parte 27 parlamentari rappresentanti delle frange di destra di alcune correnti.

«Nel corso dei lavori al quale hanno preso parte anche «marciatori» come il capogruppo dc, il deputato dc, De Caroli, è stato diffuso un documento che contiene un attacco alle riforme (la legge sulla casa e «una colossale truffa»), alle alleanze della DC (il centro-sinistra viene accusato di avere avuto un'eredità «sana e ricca di spinte vitali») e di averla prodotta di una presa di posizione dc, sul referendum contro il divorzio. Il referendum viene definito «una grande scadenza democratica», di fronte alla quale «la DC non può rimanere estranea».

«Accorre a questo punto rivendicazioni amministrative, tenute il 3 aprile scorso, considerano notevolmente le posizioni della sinistra, che dal 1965 per cento di viaux nella sua lettera, raggiunge il 50 per cento. Immediatamente dopo — l'otto giugno — l'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

«Malgrado ciò, ripetiamo, la DC cileña ha tratto pretesto dall'attentato per schierarsi con le destre nell'appoggiare una mozione di sfiducia contro la presidenza della Camera, provocandone le dimissioni. L'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

«Malgrado ciò, ripetiamo, la DC cileña ha tratto pretesto dall'attentato per schierarsi con le destre nell'appoggiare una mozione di sfiducia contro la presidenza della Camera, provocandone le dimissioni. L'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

«Malgrado ciò, ripetiamo, la DC cileña ha tratto pretesto dall'attentato per schierarsi con le destre nell'appoggiare una mozione di sfiducia contro la presidenza della Camera, provocandone le dimissioni. L'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

«Malgrado ciò, ripetiamo, la DC cileña ha tratto pretesto dall'attentato per schierarsi con le destre nell'appoggiare una mozione di sfiducia contro la presidenza della Camera, provocandone le dimissioni. L'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

«Malgrado ciò, ripetiamo, la DC cileña ha tratto pretesto dall'attentato per schierarsi con le destre nell'appoggiare una mozione di sfiducia contro la presidenza della Camera, provocandone le dimissioni. L'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

«Malgrado ciò, ripetiamo, la DC cileña ha tratto pretesto dall'attentato per schierarsi con le destre nell'appoggiare una mozione di sfiducia contro la presidenza della Camera, provocandone le dimissioni. L'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

«Malgrado ciò, ripetiamo, la DC cileña ha tratto pretesto dall'attentato per schierarsi con le destre nell'appoggiare una mozione di sfiducia contro la presidenza della Camera, provocandone le dimissioni. L'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

«Malgrado ciò, ripetiamo, la DC cileña ha tratto pretesto dall'attentato per schierarsi con le destre nell'appoggiare una mozione di sfiducia contro la presidenza della Camera, provocandone le dimissioni. L'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

«Malgrado ciò, ripetiamo, la DC cileña ha tratto pretesto dall'attentato per schierarsi con le destre nell'appoggiare una mozione di sfiducia contro la presidenza della Camera, provocandone le dimissioni. L'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

«Malgrado ciò, ripetiamo, la DC cileña ha tratto pretesto dall'attentato per schierarsi con le destre nell'appoggiare una mozione di sfiducia contro la presidenza della Camera, provocandone le dimissioni. L'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

«Malgrado ciò, ripetiamo, la DC cileña ha tratto pretesto dall'attentato per schierarsi con le destre nell'appoggiare una mozione di sfiducia contro la presidenza della Camera, provocandone le dimissioni. L'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

«Malgrado ciò, ripetiamo, la DC cileña ha tratto pretesto dall'attentato per schierarsi con le destre nell'appoggiare una mozione di sfiducia contro la presidenza della Camera, provocandone le dimissioni. L'assassinio di Pezetz utjovic ha causato una nuova crisi, nonostante la fermezza con la quale il governo di Allende ne perseguì l'attuazione politica, quali sono stati uccisi in un conflitto con la polizia e gli altri catturati.

Era stato «condannato» dai rivali Gallo e Gambino

Joe Colombo era un pericoloso concorrente della vecchia mafia

Il «capofamiglia» fu ferito gravemente dal giovane negro che a sua volta fu sopraffatto per eliminare una potenziale testimone sull'organizzazione del crimine

NEW YORK, 4 luglio

I capi delle cinque «famiglie» mafiose di New York vivono nel terrore di essere assassinati. Con verso il «capofamiglia» ad una posizione proporzionata alla sua reale statura, infliggendo un duro colpo al prestigio dei suoi rivali.